

I RISULTATI NEL PARCO DEL GRAN SASSO E MONTI DELLA LAGA

La presenza di cani randagi/vaganti

2^{BIS}

Nel caso specifico del PNGSML,

nel quale la generalità degli intervistati riconosce il fenomeno del randagismo/vagantismo come un problema, **c'è un sostanziale accordo tra la maggioranza degli intervistati nel ritenere il fenomeno di "alta" e "media" intensità**, mentre più o meno 1/3 degli intervistati lo ritiene trascurabile (FIGURA 3a).

Tra i vari attori, quelli che maggiormente percepiscono il fenomeno di "alta" intensità risultano le Province, le Associazioni venatorie e gli Ambiti territoriali di caccia.

Dal punto di vista territoriale, non tutto il Parco è interessato allo stesso modo dal fenomeno: tra le aree in cui gli intervistati maggiormente segnalano la presenza di cani sul territorio risultano l'**AQUILANO**:

- "Si tratta di una vera e propria piaga per il territorio!";
- "Non se ne viene fuori, anche se forse le cose rispetto a 20 anni fa sono un po' migliorate. Il terremoto non hanno aiutato: abbiamo problemi nei C.A.S.E. e M.A.P.";
- "Ci sono zone dove non si va più a caccia per la presenza di cani inselvatichiti e branchi che uccidono i cani da caccia";

e parte del **TERAMANO**. Rispetto a quest'ultimo, alcuni attori si esprimono in questi termini:

- "Il fenomeno del vagantismo c'è: siamo 400 famiglie, ognuna ha almeno 2 cani... fatti un po' i conti!";
- "Si può parlare solo di vagantismo (e non di randagismo) perché qualche anno fa il Parco ha provveduto a microchippare tutti i cani".

In termini di rilevanza, ossia di importanza (gestionale, politica, economica, ecc.) attribuita al tema, la percezione non corrisponde del tutto a quella sull'intensità: **la maggioranza degli intervistati (44%) attribuisce al tema del randagismo/vagantismo una "bassa" rilevanza**.

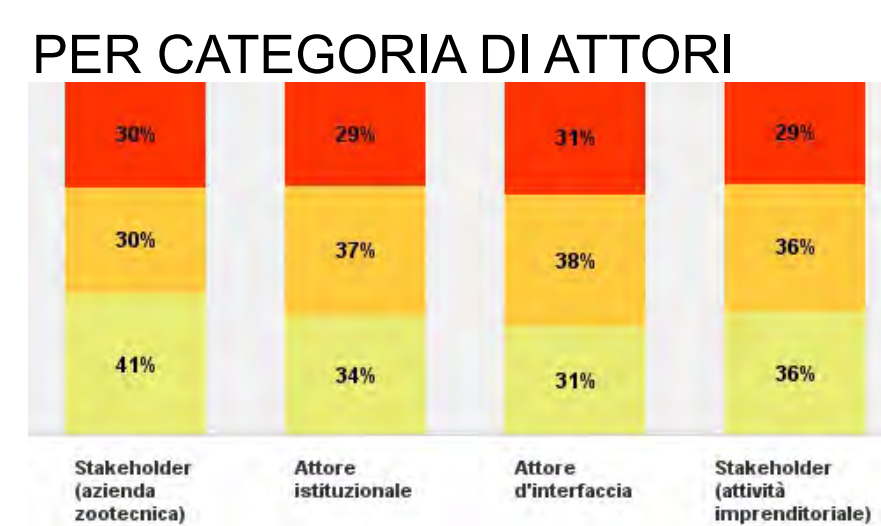
Ad attribuire minore importanza al tema sono soprattutto alcuni attori istituzionali (FIGURA 3b), in particolare i Comuni:

- "Non si possono spendere 40.000 € l'anno per i cani e togliere soldi ai servizi sociali dei cittadini! E poi, perché un Comune si deve fare carico dei cani che gente di fuori (d'estate e nei festivi) viene a scaricare sul suo territorio?";

e alcuni *stakeholder*, in particolare le Associazioni di categoria e le Aziende zootecniche:

- "Con tutti i problemi che ci sono quello dei cani non è così importante... Qui il problema sono i cinghiali!".

Intensità



Rilevanza

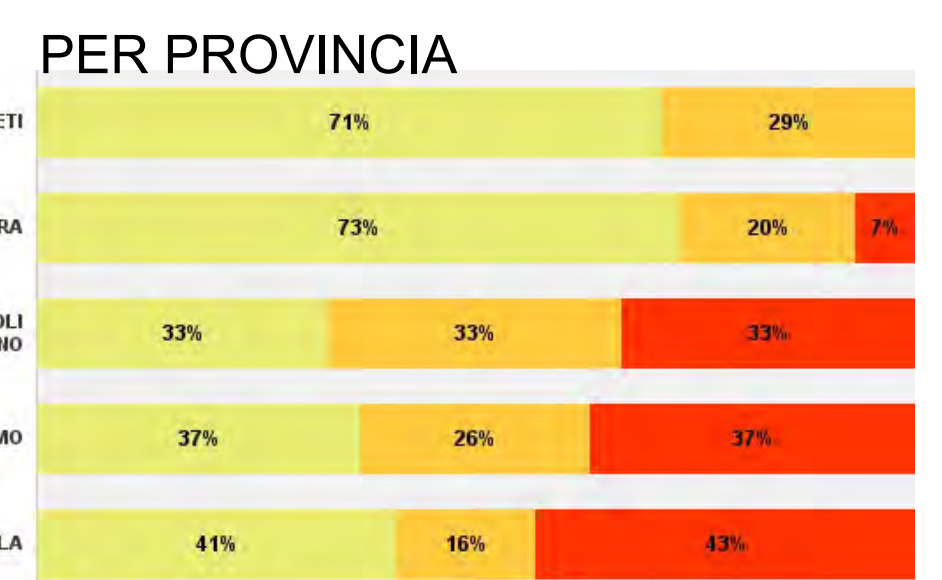
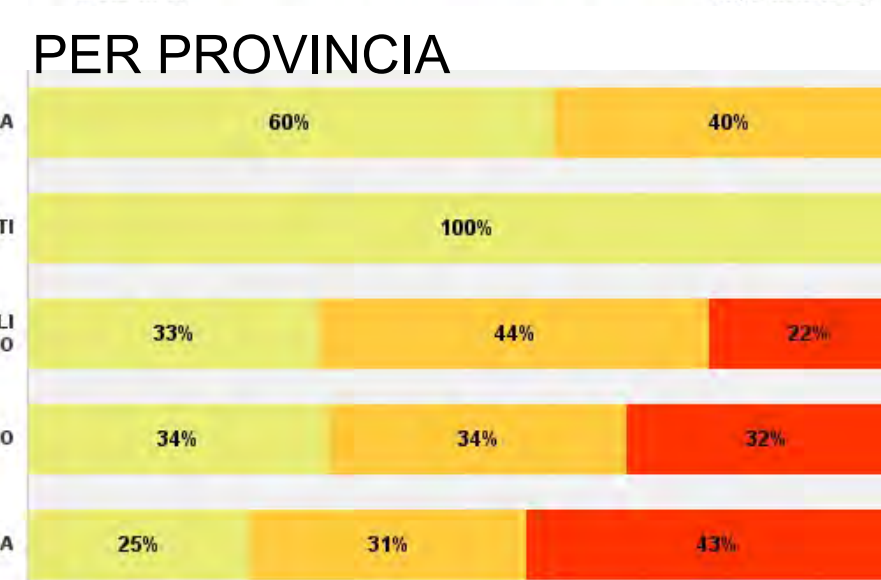
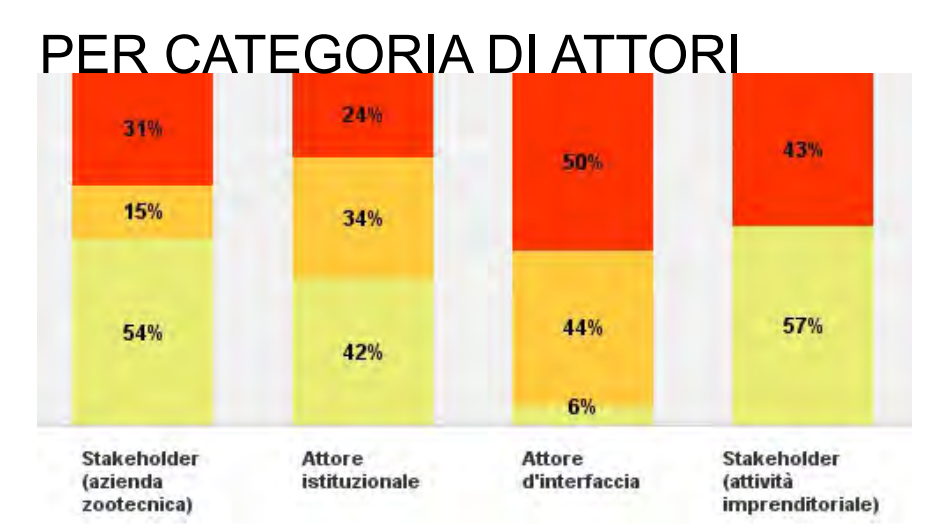


Figura 3a - PNGSML: intensità del fenomeno

Figura 3b - PNGSML: rilevanza del fenomeno

Evoluzione nel tempo

Tutte le categorie degli attori intervistati concordano, in misura più o meno identica (tra il 34% e il 40%), nel valutare il fenomeno in diminuzione negli ultimi 10 anni (FIGURA 4a). Gli attori che maggiormente indicano il fenomeno **in diminuzione** sono: Regione, Associazioni venatorie, Provincia, Associazione di categoria; quelli che lo percepiscono **in stabilità-diminuzione**: Comune, Associazione ambientalista, ASL, CFS. L'indicazione **in aumento**, fornita dalle Aziende zootecniche, invece, si riferisce il più delle volte al lupo (e non alla presenza di cani): in effetti, nel caso degli allevatori la percezione è di una crescita del numero di lupi e di predazioni:

- "Dal 2010 al 2014 gli indennizzi per danni da lupo sono quintuplicati!!";
- "Ma quali cani... qui il vero problema sono i lupi e le predazioni in aumento".

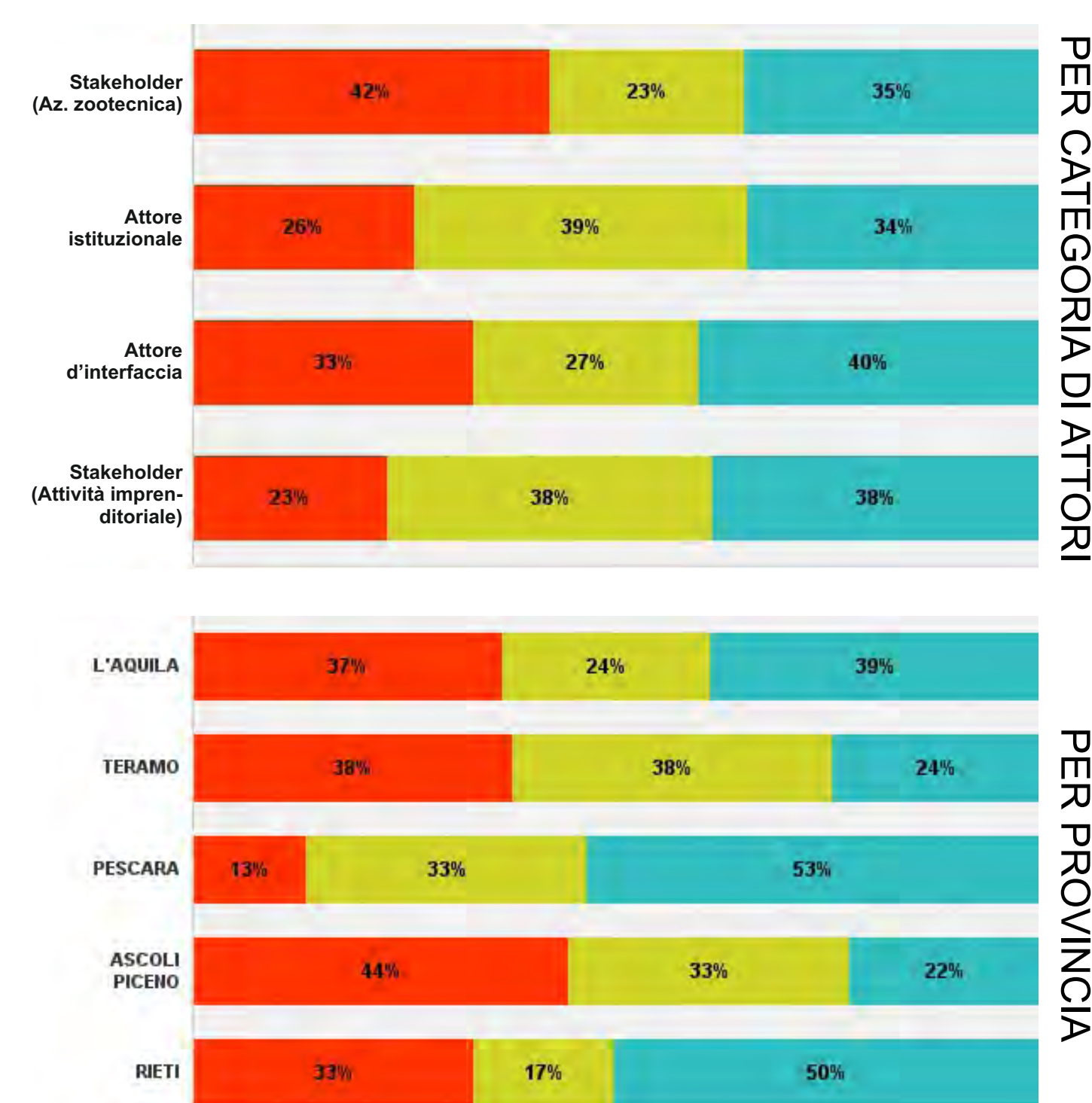


Figura 4a - PNGSML: evoluzione nel tempo

- aumento
- stabilità
- diminuzione